



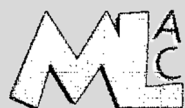
MOVIMENTO LAVORATORI DI AZIONE CATTOLICA

Arcidiocesi di Salerno – Campagna – Acerno

Tutto è connesso

SCHEDA PER L'ANALISI DEI TEMI DEL LAVORO E DELL'AMBIENTE
A PARTIRE DALL'ENCICLICA *LAUDATO SI'* DI PAPA FRANCESCO

2021



Tutto è connesso

SCHEDA PER L'ANALISI DEI TEMI DEL LAVORO E DELL'AMBIENTE
A PARTIRE DALL'ENCICLICA *LAUDATO SI'* DI PAPA FRANCESCO

Sussidio formativo a cura dell'Équipe diocesana del MLAC

ARCIDIOCESI DI SALERNO – CAMPAGNA - ACERNO

Salerno, giugno 2021

Publicazione *pro-manuscripto* fuori commercio ad uso interno associativo

INDICE

Presentazione p. 4

Puntare su un altro stile di vita p. 5
di Gioita Caiazzo

- Scheda 1 Troppi mezzi per scarsi e rachitici fini
- Scheda 2 Esiste un vero bene comune?
- Scheda 3 Ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi
- Scheda 4 Un cambiamento negli stili di vita
- Scheda 5 Superare l'individualismo

Le necessità di difendere il lavoro p. 11
di Giuseppe Falanga

- Scheda 1 Lavorare, cioè collaborare con dio
- Scheda 2 Quale idea di lavoro
- Scheda 3 Il senso spirituale del lavoro
- Scheda 4 Accedere al lavoro

Fare pace con l'ambiente p. 16
di Marcello Capasso

- Scheda 1 San Francesco e l'armonia con il Creato
- Scheda 2 La Terra sembra, un immenso deposito di immondizia
- Scheda 3 La custodia del Creato
- Scheda 4 Tutto è in relazione
- Scheda 5 L'equa distribuzione delle ricchezze

Per le imprese ed i territori p. 22
di Orazio Brogna

- Scheda 1 Promuovere la diversificazione produttiva
- Scheda 2 La creatività che cerca nuove strade
- Scheda 3 Il bene comune a lungo termine
- Scheda 4 Pensare a quello che si lascia ai figli e ai nipoti
- Scheda 5 C'è sempre molto da fare
- Scheda 6 La continuità indispensabile

Dal bene comune alla pace sociale p. 29
di Laura Crescenzo

- Scheda 1 La centralità del bene comune
- Scheda 2 Il bene comune e la pace sociale
- Scheda 3 L'opzione fondamentale per i poveri

Presentazione

Il presente sussidio formativo raccoglie alcune schede per l'analisi e la riflessione sui temi del lavoro e dell'ambiente nel mondo contemporaneo a partire dall'Enciclica sociale *Laudato si'* di Papa Francesco.

L'urgente adozione di stili di vita rispettosi del Creato; l'esigenza di affermare la dignità del lavoro e di cercare forme di impiego sostenibile; l'avvio della transizione ecologica e la risoluzione dell'emergenza ambientale; il sostegno alle piccole imprese per un'equa diversificazione produttiva e la promozione del bene comune e della pace sociale sono soltanto alcuni dei segmenti tematici che, opportunamente ordinati, dischiudono piste di lavoro che possono essere intersecati con i Cammini formativi dei gruppi laicali, ad iniziare da quelli di Azione Cattolica.

Si è convinti che, nella ricerca di nuove modalità formative, un sussidio che raccolga ed ordini alcuni contenuti di ampio interesse sociale possa agevolare la sperimentazione di prassi laboratoriali nei gruppi associativi, affinché le 'riunioni' tradizionali di AC possano essere incentrate sull'analisi e sulla riflessione, sul dialogo e sul dibattito intorno ai nuclei fondanti di una questione complessa – quella del lavoro e dell'ambiente – che è argomentata, con drammatica ricorrenza, nel Magistero di Papa Francesco.

Il presente sussidio formativo è frutto di un lavoro che ha impegnato l'équipe diocesana per alcuni mesi nello studio individuale dell'Enciclica e nel confronto e la disamina di alcuni suoi 'nodi' essenziali. Quanto è stato discusso e rielaborato con entusiasmo lo affidiamo a queste pagine, confidando in semplicità che esse possano essere di ausilio, se non per il successo delle sessioni formative, quantomeno nello stimolo di altre idee ed esperienze da generare e condividere al di là di quelle.

L'Équipe diocesana MLAC

PUNTARE SU UN ALTRO STILE DI VITA

di Gioita Caiazzo

Nel Capitolo VI “Educazione e Spiritualità Ecologica” Papa Francesco richiama ogni persona di buona volontà a considerare le sfide del mondo attuale per migliorarlo. Parla dei temi fondamentali per la custodia del pianeta: il crescente inurbamento, lo sviluppo delle nuove tecnologie e il rinnovato interesse per l’agricoltura in stretta relazione con fame e terra.

L’uso irresponsabile e l’abuso dei beni ha portato alla perdita della biodiversità, al consumo eccessivo di suolo e alla scarsità di acqua potabile, che è l’elemento più essenziale per la vita. Si è così creato un paradosso tra situazioni di indigenza e situazioni di spreco.

Per essere veramente responsabili verso le generazioni future, è necessario che tutti si convertano a nuovi stili di vita autentici. Il progresso per essere autentico deve coinvolgere tutti, quindi essere integrale. Per cambiare le cose si deve agire, non solo a livello globale, ma anche a livello locale: ognuno di noi ha la sua importanza.

È indispensabile integrare il lavoro con la cura dell’ambiente, sensibilizzando al rispetto per la casa comune (*green jobs*). Nuovi stili di vita e nuove modalità di produzione possono contribuire a fermare il deterioramento della nostra casa comune a patto che tutti collaborino. Le prospettive di crescita sono fortemente collegate ai doveri che nascono dal rapporto della persona con l’ambiente. La natura non deve essere considerata un oggetto ma come parte dell’uomo.

SCHEDA 1 – Troppi mezzi per scarsi e rachitici fini

Leggiamo la *Laudato si'...*



203. Dal momento che il mercato tende a creare un meccanismo consumistico compulsivo per piazzare i suoi prodotti, le persone finiscono con l'essere travolte dal vortice degli acquisti e delle spese superflue. Il consumismo ossessivo è il riflesso soggettivo del paradigma tecno-economico. Accade ciò che già segnalava Romano Guardini: l'essere umano «accetta gli oggetti ordinari e le forme consuete della vita così come gli sono imposte dai piani razionali e dalle macchine normalizzate e, nel complesso, lo fa con l'impressione che tutto questo sia ragionevole e giusto». Tale paradigma fa credere a tutti che sono liberi finché conservano una pretesa libertà di consumare, quando in realtà coloro che possiedono la libertà sono quelli che fanno parte della minoranza che detiene il potere economico e finanziario. In questa confusione, l'umanità postmoderna non ha trovato una nuova comprensione di sé stessa che possa orientarla, e questa mancanza di identità si vive con angoscia. Abbiamo troppi mezzi per scarsi e rachitici fini.

IL FOCUS

“Tale paradigma fa credere a tutti che sono liberi finché conservano una pretesa libertà di consumare, quando in realtà coloro che possiedono la libertà sono quelli che fanno parte della minoranza che detiene il potere economico e finanziario.”

LE PAROLE-AZIONE

Consumismo ossessivo – troppi mezzi per scarsi e rachitici fini

LA DOMANDA – *La logica del mercato è quella di creare un meccanismo consumistico compulsivo che tende a distrarci dalle cose essenziali e tende ad illuderci che libertà è sinonimo di “consumare senza restrizioni”. Nella nostra vita prevale la tentazione di ricercare soddisfazioni personali oppure orientiamo i nostri sforzi affinché si raggiunga una condizione di uguaglianza per tutti?*



SCHEDA 2 – Esiste un vero bene comune?

Leggiamo la *Laudato si'...*



204. La situazione attuale del mondo «provoca un senso di precarietà e di insicurezza, che a sua volta favorisce forme di egoismo collettivo». Quando le persone diventano autoreferenziali e si isolano nella loro coscienza, accrescono la propria avidità. Più il cuore della persona è vuoto, più ha bisogno di oggetti da comprare, possedere e consumare. In tale contesto non sembra possibile che qualcuno accetti che la realtà gli ponga un limite. In questo orizzonte non esiste nemmeno un vero bene comune. Se tale è il tipo di soggetto che tende a predominare in una società, le norme saranno rispettate solo nella misura in cui non contraddicano le proprie necessità. Perciò non pensiamo solo alla possibilità di terribili fenomeni climatici o grandi disastri naturali, ma anche a catastrofi derivate da crisi sociali, perché l'ossessione per uno stile di vita consumistico, soprattutto quando solo pochi possono sostenerlo, potrà provocare soltanto violenza e distruzione reciproca.

IL FOCUS

“La situazione attuale del mondo «provoca un senso di precarietà e di insicurezza, che a sua volta favorisce forme di egoismo collettivo.”

LE PAROLE-AZIONE

Comprare – possedere – consumare

LA DOMANDA – *Il senso di precarietà e di insicurezza che attraversa il nostro tempo e che tocca le nostre esistenze ci porta a chiuderci in noi stessi e a tutelare solo i nostri interessi oppure ci rende più sensibili alle esigenze di quanti vivono situazioni ancora più precarie?*



SCHEDA 3 – Ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi

Leggiamo la *Laudato si'...*



205. Eppure, non tutto è perduto, perché gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi, al di là di qualsiasi condizionamento psicologico e sociale che venga loro imposto. Sono capaci di guardare a sé stessi con onestà, di far emergere il proprio disgusto e di intraprendere nuove strade verso la vera libertà. Non esistono sistemi che annullino completamente l'apertura al bene, alla verità e alla bellezza, né la capacità di reagire, che Dio continua ad incoraggiare dal profondo dei nostri cuori. Ad ogni persona di questo mondo chiedo di non dimenticare questa sua dignità che nessuno ha diritto di toglierle.

IL FOCUS

“Non esistono sistemi che annullino completamente l'apertura al bene, alla verità e alla bellezza, né la capacità di reagire, che Dio continua ad incoraggiare dal profondo dei nostri cuori.”

LE PAROLE-AZIONE

scegliere il bene – rigenerarsi – intraprendere nuove strade

LA DOMANDA – *Quando le avversità della vita ci mettono alla prova la nostra reazione è di chiusura e risentimento verso gli altri oppure il dolore ci rende più comprensivi e desiderosi di fare il bene?*



SCHEDA 4 – Un cambiamento negli stili di vita

Leggiamo la *Laudato si'...*



206. Un cambiamento negli stili di vita potrebbe arrivare ad esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere politico, economico e sociale. È ciò che accade quando i movimenti dei consumatori riescono a far sì che si smetta di acquistare certi prodotti e così diventano efficaci per modificare il comportamento delle imprese, forzandole a considerare l'impatto ambientale e i modelli di produzione. È un fatto che, quando le abitudini sociali intaccano i profitti delle imprese, queste si vedono spinte a produrre in un altro modo. Questo ci ricorda la responsabilità sociale dei consumatori. «Acquistare è sempre un atto morale, oltre che economico». Per questo oggi «il tema del degrado ambientale chiama in causa i comportamenti di ognuno di noi»

IL FOCUS

“Un cambiamento negli stili di vita potrebbe arrivare ad esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere politico, economico e sociale.”

LE PAROLE-AZIONE

cambiamento – comportamenti – impatto ambientale

LA DOMANDA – *Di fronte a scelte che tengono conto solo della logica del profitto siamo in grado di prendere le giuste distanze e ci adoperiamo affinché prevalga la logica della tutela del bene comune?*



SCHEDA 5 – Superare l'individualismo

Leggiamo la *Laudato si'...*



207. La Carta della Terra ci chiamava tutti a lasciarci alle spalle una fase di autodistruzione e a cominciare di nuovo, ma non abbiamo ancora sviluppato una coscienza universale che lo renda possibile. Per questo oso proporre nuovamente quella preziosa sfida: «Come mai prima d'ora nella storia, il destino comune ci obbliga a cercare un nuovo inizio [...]. Possa la nostra epoca essere ricordata per il risveglio di una nuova riverenza per la vita, per la risolutezza nel raggiungere la sostenibilità, per l'accelerazione della lotta per la giustizia e la pace, e per la gioiosa celebrazione della vita».

208. È sempre possibile sviluppare una nuova capacità di uscire da sé stessi verso l'altro. Senza di essa non si riconoscono le altre creature nel loro valore proprio, non interessa prendersi cura di qualcosa a vantaggio degli altri, manca la capacità di porsi dei limiti per evitare la sofferenza o il degrado di ciò che ci circonda. L'atteggiamento fondamentale di auto-trascendersi, infrangendo la coscienza isolata e l'autoreferenzialità, è la radice che rende possibile ogni cura per gli altri e per l'ambiente [...]. Quando siamo capaci di superare l'individualismo, si può effettivamente produrre uno stile di vita alternativo e diventa possibile un cambiamento rilevante nella società.

IL FOCUS

“Quando siamo capaci di superare l'individualismo, si può effettivamente produrre uno stile di vita alternativo e diventa possibile un cambiamento rilevante nella società.”

LE PAROLE-AZIONE

uscire da sé stessi verso l'altro – auto-trascendersi – cura per gli altri e per l'ambiente

LA DOMANDA – *Quando papa Francesco, attraverso le sue esortazioni, ci invita al cambiamento e a vivere con coerenza la nostra fede siamo pronti a metterci in discussione e a mettere da parte il nostro individualismo?*



LA NECESSITÀ DI DIFENDERE IL LAVORO

di Giuseppe Falanga

Nella Lettera Enciclica *Laudato si'*, Papa Francesco illustra il modello di ecologia integrale a cui dovrebbero ispirarsi gli ordini sociali ed i sistemi economici della civiltà globale.

Nei paragrafi nn. 124-129 della Parte III, il Papa argomenta in particolare l'assunto secondo cui l'ecologia integrale non può essere realmente praticata senza che siano poste in essere azioni adeguate in difesa del lavoro.

Si muove dal convincimento che occorre difendere il lavoro come valore per tutti e come diritto di ciascuno, sia perché esso consente all'uomo di perpetuare l'opera di Dio sia perché è fonte di sostentamento individuale e di progresso sociale.

Lavorare è di per sé un atto nobile e significativo; al contempo è la prima concreta azione funzionale allo sviluppo umano.

Resta il fatto che il lavoro implica comunque il "mettersi in gioco" nei confronti degli altri e del contesto ambientale, socio-economico e culturale.

Nessuno lavora da sé e per sé, ma entra sempre – in forma diretta o indiretta – in contatto con l'altro da sé.

In questa estroversione operosa, l'uomo si riscopre artefice e protagonista del proprio agire creativo e produttivo, nonché soggetto responsabile della trasformazione del Creato. L'atto del lavorare comporta, infatti, l'innescare di relazioni che possono crescere coltivando atteggiamenti positivi di cura ed attenzione, di attesa ed aspettativa. Il che non può darsi senza avere consapevolezza di quel che si fa, se cioè l'uomo non coglie la premessa ed il fine del suo operare – che sia un servizio alla persona o un'applicazione tecnologica – pena lo smarrire il senso di quanto sta facendo.

SCHEDA 1 – Lavorare, cioè collaborare con Dio

Leggiamo la *Laudato si'...*



124. In qualunque impostazione di ecologia integrale, che non escluda l'essere umano, è indispensabile integrare il valore del lavoro, tanto sapientemente sviluppato da san Giovanni Paolo II nella sua Enciclica *Laborem exercens*. Ricordiamo che, secondo il racconto biblico della creazione, Dio pose l'essere umano nel giardino appena creato (cfr *Gen 2,15*) non solo per prendersi cura dell'esistente (custodire), ma per lavorarvi affinché producesse frutti (coltivare). Così gli operai e gli artigiani «assicurano la creazione eterna» (*Sir 38,34*). In realtà, l'intervento umano che favorisce il prudente sviluppo del creato è il modo più adeguato di prendersene cura, perché implica il porsi come strumento di Dio per aiutare a far emergere le potenzialità che Egli stesso ha inscritto nelle cose: «Il Signore ha creato medicinali dalla terra, l'uomo assennato non li disprezza» (*Sir 38,4*).

IL FOCUS

"L'intervento umano che favorisce il prudente sviluppo del creato è il modo più adeguato di prendersene cura."

LE PAROLE-AZIONE

integrare – custodire – produrre

LA DOMANDA – *Il lavoro promuove l'accorto sviluppo del Creato, aiutando l'uomo a prendersene cura o è una minaccia per l'ambiente, esponendo al rischio la salute?*



SCHEDA 2 – Quale idea di lavoro

Leggiamo la *Laudato si'...*



125. Se cerchiamo di pensare quali siano le relazioni adeguate dell'essere umano con il mondo che lo circonda, emerge la necessità di una corretta concezione del lavoro, perché, se parliamo della relazione dell'essere umano con le cose, si pone l'interrogativo circa il senso e la finalità dell'azione umana sulla realtà. Non parliamo solo del lavoro manuale o del lavoro della terra, bensì di qualsiasi attività che implichi qualche trasformazione dell'esistente, dall'elaborazione di uno studio sociale fino al progetto di uno sviluppo tecnologico. Qualsiasi forma di lavoro presuppone un'idea sulla relazione che l'essere umano può o deve stabilire con l'altro da sé. La spiritualità cristiana, insieme con lo stupore contemplativo per le creature che troviamo in san Francesco d'Assisi, ha sviluppato anche una ricca e sana comprensione del lavoro, come possiamo riscontrare, per esempio, nella vita del beato Charles de Foucauld e dei suoi discepoli.

IL FOCUS

"Qualsiasi forma di lavoro presuppone un'idea sulla relazione che l'essere umano può o deve stabilire con l'altro da sé."

LE PAROLE-AZIONE

relazione – senso – finalità

LA DOMANDA – *Siamo consapevoli del fatto che nell'attività lavorativa si esprime non solo la funzione produttiva ma anche una dimensione relazionale che 'connette' l'uomo con il Creato?*



SCHEDA 3 – Il senso spirituale del lavoro

Leggiamo la *Laudato si'...*



126. Raccogliamo anche qualcosa dalla lunga tradizione monastica. All'inizio essa favorì in un certo modo la fuga dal mondo, tentando di allontanarsi dalla decadenza urbana. Per questo i monaci cercavano il deserto, convinti che fosse il luogo adatto per riconoscere la presenza di Dio. Successivamente, san Benedetto da Norcia volle che i suoi monaci vivessero in comunità, unendo la preghiera e lo studio con il lavoro manuale (*Ora et labora*). Questa introduzione del lavoro manuale intriso di senso spirituale si rivelò rivoluzionaria. Si imparò a cercare la maturazione e la santificazione nell'intreccio tra il raccoglimento e il lavoro. Tale maniera di vivere il lavoro ci rende più capaci di cura e di rispetto verso l'ambiente, impregna di sana sobrietà la nostra relazione con il mondo.

IL FOCUS

"Cercare la maturazione e la santificazione nell'intreccio tra il raccoglimento e il lavoro."

LE PAROLE-AZIONE

lavoro manuale – senso spirituale – raccoglimento – sobrietà

LA DOMANDA – *Pensando al nostro lavoro concreto, possiamo affermare che esso è un'attività sobria ed equilibrata, che agevola il raccoglimento della preghiera o è mero attivismo che, nel procurare dispersione di tempo ed energie, dissipa lo spirito?*



SCHEDA 4 – Accedere al lavoro

Leggiamo la *Laudato si'...*



127. Affermiamo che «l'uomo è l'autore, il centro e il fine di tutta la vita economico-sociale». Ciononostante, quando nell'essere umano si perde la capacità di contemplare e di rispettare, si creano le condizioni perché il senso del lavoro venga stravolto. Conviene ricordare sempre che l'essere umano è nello stesso tempo «capace di divenire lui stesso attore responsabile del suo miglioramento materiale, del suo progresso morale, dello svolgimento pieno del suo destino spirituale». Il lavoro dovrebbe essere l'ambito di questo multiforme sviluppo personale, dove si mettono in gioco molte dimensioni della vita: la creatività, la proiezione nel futuro, lo sviluppo delle capacità, l'esercizio dei valori, la comunicazione con gli altri, un atteggiamento di adorazione. Perciò la realtà sociale del mondo di oggi, al di là degli interessi limitati delle imprese e di una discutibile razionalità economica, esige che «si continui a perseguire quale priorità l'obiettivo dell'accesso al lavoro [...] per tutti».

IL FOCUS

"Si continui a perseguire quale priorità l'obiettivo dell'accesso al lavoro per tutti."

LE PAROLE-AZIONE

miglioramento – sviluppo personale – accesso al lavoro

LA DOMANDA – *Quali dimensioni della nostra personalità e della nostra vita sociale non trovano armonica integrazione nel lavoro, impedendo che ci sia un utile bilanciamento tra gli interessi individuali ed il bisogno collettivo di accesso al lavoro?*



FARE PACE CON L'AMBIENTE

di Marcello Capasso

Nel 2015 Papa Francesco ha scritto ed offerto all'umanità un'Enciclica sul Creato che gli uomini hanno il dovere di custodire; tanti sono i problemi che nel corso degli anni si sono succeduti e che minano la convivenza tra i popoli. L'ambiente è stato deturpato, intere foreste sono state rase al suolo, c'è stata una moltiplicazione di discariche abusive e di rifiuti tossici e pericolosi, c'è stato un aumento dell'inquinamento delle falde acquifere e dei terreni ed un aumento dei fenomeni migratori determinati dal cambiamento climatico.

Nelle schede che vengono offerte per la meditazione personale e comunitaria fissiamo l'attenzione su San Francesco, sul deturpamento della Terra, sulla custodia del Creato, sulle relazioni tra gli uomini e sulla iniqua distribuzione delle ricchezze.

Il papa ci indica dei modelli di santità a cui ispirarci per fare pace con l'ambiente; San Francesco è uno di questi, il Santo patrono d'Europa ci insegna a vivere in armonia con il Creato rispettando ogni creatura e ogni habitat naturale (par. 10).

Nella seconda scheda ci si sofferma su di un'affermazione del papa secondo cui "la Terra sembra trasformarsi sempre più in un immenso deposito di immondizia" (par. 21) e sulle possibili soluzioni che devono partire dal nostro impegno personale.

Tutti dobbiamo, pertanto, interrogarci sulla necessità di preservare il mondo per le generazioni future; non siamo i proprietari e dominatori assoluti della Terra e di quanto essa contiene, è Dio l'unico proprietario (par. 67). Noi siamo soltanto degli amministratori che renderanno conto del proprio operato.

Nella quarta scheda rifletteremo sull'episodio biblico di Caino ed Abele che dimentica di essere il suo custode così come i Paesi ricchi trascurano i Paesi poveri; per rimediare a questa brutta situazione il papa ci ricorda che "tutto è in relazione e che la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri" (par. 70).

Infine, se tutto è in relazione, perché pochi Stati possiedono la maggior parte delle risorse mondiali? Quale significato diamo al comandamento "Non uccidere" se pensiamo soltanto a noi stessi (par. 95)?

SCHEDA 1 – San Francesco e l’armonia con il Creato

Leggiamo la *Laudato si’*...



10. Non voglio procedere in questa Enciclica senza ricorrere a un esempio bello e motivante. Ho preso il suo nome come guida e come ispirazione nel momento della mia elezione a Vescovo di Roma. Credo che Francesco sia l’esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità. E’ il santo patrono di tutti quelli che studiano e lavorano nel campo dell’ecologia, amato anche da molti che non sono cristiani.

Egli manifestò un’attenzione particolare verso la creazione di Dio e verso i più poveri e abbandonati. Amava ed era amato per la sua gioia, la sua dedizione generosa, il suo cuore universale. Era un mistico e un pellegrino che viveva con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con se stesso. In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l’impegno nella società e la pace interiore.

IL FOCUS

"Credo che Francesco sia l’esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità."

LE PAROLE-AZIONE

cura – ecologia integrale – dedizione generosa – armonia

LA DOMANDA – *Durante le giornate lavorative sei in armonia, come San Francesco, con tutto ciò che ci circonda e, soprattutto, con le persone che incontri oppure cerchi di sopraffarle in ogni circostanza?*



SCHEDA 2 – La Terra sembra un immenso deposito di immondizia

Leggiamo la *Laudato si'...*



21. C'è da considerare anche l'inquinamento prodotto dai rifiuti, compresi quelli pericolosi presenti in diversi ambienti. Si producono centinaia di milioni di tonnellate di rifiuti l'anno, molti dei quali non biodegradabili: rifiuti domestici e commerciali, detriti di demolizioni, rifiuti clinici, elettronici o industriali, rifiuti altamente tossici e radioattivi. La terra, nostra casa, sembra trasformarsi sempre più in un immenso deposito di immondizia. In molti luoghi del pianeta, gli anziani ricordano con nostalgia i paesaggi d'altri tempi, che ora appaiono sommersi da spazzatura. Tanto i rifiuti industriali quanto i prodotti chimici utilizzati nelle città e nei campi, possono produrre un effetto di bio-accumulazione negli organismi degli abitanti delle zone limitrofe, che si verifica anche quando il livello di presenza di un elemento tossico in un luogo è basso. Molte volte si prendono misure solo quando si sono prodotti effetti irreversibili per la salute delle persone.

IL FOCUS

"Credo che Francesco sia l'esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità."

LE PAROLE-AZIONE

casa – immondizia – nostalgia – bio-accumulazione – salute



LA DOMANDA – *Dopo aver preso consapevolezza del livello di inquinamento dell'ambiente in cui vivi, riesci ad essere promotore di iniziative o progetti per migliorarlo e renderlo più bello ed accogliente?*

SCHEDA 3 – La custodia del Creato

Leggiamo la *Laudato si'...*



67. Noi non siamo Dio. La terra ci precede e ci è stata data. Ciò consente di rispondere a un'accusa lanciata contro il pensiero ebraico-cristiano: è stato detto che, a partire dal racconto della Genesi che invita a soggiogare la terra (cfr Gen 1,28), verrebbe favorito lo sfruttamento selvaggio della natura presentando un'immagine dell'essere umano come dominatore e distruttore. Questa non è una corretta interpretazione della Bibbia come la intende la Chiesa. Anche se è vero che qualche volta i cristiani hanno interpretato le Scritture in modo non corretto, oggi dobbiamo rifiutare con forza che dal fatto di essere creati a immagine di Dio e dal mandato di soggiogare la terra si possa dedurre un dominio assoluto sulle altre creature. È importante leggere i testi biblici nel loro contesto, con una giusta ermeneutica, e ricordare che essi ci invitano a «coltivare e custodire» il giardino del mondo (cfr Gen 2,15). Mentre «coltivare» significa arare o lavorare un terreno, «custodire» vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura.

IL FOCUS

"Noi non siamo Dio. La terra ci precede e ci è stata data."

LE PAROLE-AZIONE

soggiogare – sfruttamento – coltivare – custodire



LA DOMANDA – *Che rapporto hai con il Creato? Ti credi il dominatore assoluto ed incontrastato delle tue proprietà oppure le utilizzi affinché possano portare frutto anche per gli altri?*

SCHEDA 4 – Tutto è in relazione

Leggiamo la *Laudato si'...*



70. Nel racconto di Caino e Abele, vediamo che la gelosia ha spinto Caino a compiere l'estrema ingiustizia contro suo fratello. Ciò a sua volta ha causato una rottura della relazione tra Caino e Dio e tra Caino e la terra, dalla quale fu esiliato. Questo passaggio è sintetizzato nel drammatico colloquio tra Dio e Caino. Dio chiede: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Caino dice di non saperlo e Dio insiste: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano da [questo] suolo» (Gen 4,9-11). Trascurare l'impegno di coltivare e mantenere una relazione corretta con il prossimo, verso il quale ho il dovere della cura e della custodia, distrugge la mia relazione interiore con me stesso, con gli altri, con Dio e con la terra. Quando tutte queste relazioni sono trascurate, quando la giustizia non abita più sulla terra, la Bibbia ci dice che tutta la vita è in pericolo. Questo è ciò che ci insegna il racconto di Noè, quando Dio minaccia di spazzare via l'umanità per la sua persistente incapacità di vivere all'altezza delle esigenze della giustizia e della pace: «È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza» (Gen 6,13).

IL FOCUS

"Trascurare l'impegno di coltivare e mantenere una relazione corretta con il prossimo, verso il quale ho il dovere della cura e della custodia, distrugge la mia relazione interiore con me stesso, con gli altri, con Dio e con la terra."

LE PAROLE-AZIONE

relazione – prossimo – cura – custodia



LA DOMANDA – *Come vivi le relazioni lavorative? Sei capace di promuovere il dialogo, di costruire ponti con chi non la pensa come te, di vivere in fraternità? Le azioni lavorative ricercano la giustizia sociale?*

SCHEDA 5 – L’equa distribuzione delle ricchezze

Leggiamo la *Laudato si’*...



95. L’ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l’umanità e responsabilità di tutti. Chi ne possiede una parte è solo per amministrarla a beneficio di tutti. Se non lo facciamo, ci carichiamo sulla coscienza il peso di negare l’esistenza degli altri. Per questo i Vescovi della Nuova Zelanda si sono chiesti che cosa significa il comandamento “non uccidere” quando «un venti per cento della popolazione mondiale consuma risorse in misura tale da rubare alle nazioni povere e alle future generazioni ciò di cui hanno bisogno per sopravvivere» (Conferenza Episcopale della Nuova Zelanda, *Statement on Environmental Issues*, Wellington, 1 settembre 2006).

IL FOCUS

"L’ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l’umanità e responsabilità di tutti."

LE PAROLE-AZIONE

ambiente – bene collettivo – patrimonio – responsabilità – beneficio

LA DOMANDA – *Che rapporto hai con le tue “proprietà”? Sei capace di metterle in comune con gli altri, soprattutto con i più poveri o credi che, essendo il frutto del tuo lavoro, non devono essere condivise con nessuno?*



PER LE IMPRESE ED I TERRITORI

di Orazio Brogna

Il primo paragrafo scelto è inserito nel 3° capitolo dell'Enciclica, "La radice umana della crisi ecologica", alla parte III, "Crisi e conseguenze dell'antropocentrismo moderno", nel blocco che comprende i paragrafi dal 124 al 129, intitolato "La necessità di difendere il lavoro".

Nella difesa e valorizzazione della "Casa comune", viene evidenziata la necessità di tutelare i piccoli sistemi imprenditoriali a basso impatto ambientale già operanti nei territori, nonché di promuoverne di nuovi come volano per la creazione sostenibile di nuovi posti di lavoro. Viene citato l'esempio dei sistemi di produzione agricola positivamente integrati con le aree naturali circostanti, i quali spesso vengono a trovarsi in posizione di debolezza nei confronti dei grandi mercati di sbocco, con le conseguenti implicazioni economico-finanziarie. Il compito alla politica di rimuovere e prevenire le distorsioni, anche a salvaguardia delle vocazioni dei territori.

I successivi paragrafi sono stati scelti nella parte II "Il dialogo verso nuove politiche nazionali e sociali", inserita nel 5° capitolo "Alcune linee di orientamento e di azione", incentrati sulla necessità di impostare un cambio di passo a tutti i livelli del processo decisionale, con pieno coinvolgimento degli attori, per cogliere opportunità di progresso, a partire dalla connotazione "eco-socio-sostenibile". Allo Stato e alla politica si chiede di non limitarsi alla funzione regolatrice e sanzionatrice che promana dal diritto, ma di farsi promotori di buone e nuove prassi (par. 177). Occorre superare la politica "ostaggio del consenso", troppo accondiscendente all'interesse privato, le cui azioni restano confinate in una visione di breve termine, senza mai andare in fondo alle istanze, se non illudere le aspettative, per non "scontentare" e rischiare in termini di "ritorno elettorale" e "mantenimento" del potere (par. 178). Di qui la necessità del "cambiamento dal basso" con la cittadinanza "attiva" localizzata, in diretto rapporto con il contesto territoriale, meglio se a livello di base, municipale, con interazione tra le comunità limitrofe (par. 179). È impensabile che anche all'interno di una medesima nazione la questione ecologica possa essere affrontata con uniformità (par. 180). Si chiede alla politica e alle popolazioni di assumere insieme visioni di lunga durata, per poter realizzare quella che viene oggi denominata "transizione ecologica", perché in assenza di continuità oltre l'ordinario succedersi dei governi, anche gli obiettivi più nobili e grandiosi rischiano di essere abbandonati o dimenticati (par. 181).

SCHEDA 1 – Promuovere la diversificazione produttiva

Leggiamo la *Laudato si'...*



123. Perché continui ad essere possibile offrire occupazione, è indispensabile promuovere un'economia che favorisca la diversificazione produttiva e la creatività imprenditoriale. [...] Le economie di scala, specialmente nel settore agricolo, finiscono per costringere i piccoli agricoltori a vendere le loro terre o ad abbandonare le loro coltivazioni tradizionali. [...] Le autorità hanno il diritto e la responsabilità di adottare misure di chiaro e fermo appoggio ai piccoli produttori e alla diversificazione della produzione. [...] La semplice proclamazione della libertà economica, quando però le condizioni reali impediscono che molti possano accedervi realmente, e quando si riduce l'accesso al lavoro, diventa un discorso contraddittorio che disonora la politica. L'attività imprenditoriale, che è una nobile vocazione orientata a produrre ricchezza e a migliorare il mondo per tutti, può essere un modo molto fecondo per promuovere la regione in cui colloca le sue attività, soprattutto se comprende che la creazione di posti di lavoro è parte imprescindibile del suo servizio al bene comune.

IL FOCUS

"Le autorità hanno il diritto e la responsabilità di adottare misure di chiaro e fermo appoggio ai piccoli produttori e alla diversificazione della produzione."

LE PAROLE-AZIONE

occupazione – diversificazione produttiva – creatività imprenditoriale – libertà economica – accesso al lavoro – bene comune

LA DOMANDA – *Partendo dalla naturale vocazione produttiva e dalle risorse primarie e umane dei territori, è possibile promuovere sistemi tali da garantire l'economicità sostenibile di iniziative tramite l'occupazione dignitosa, come soluzione dello spopolamento delle aree "svantaggiate" e la valorizzazione di quanto già in esse presente?*

Come educare al "fare impresa", nel senso motivazionale che non tenga conto del solo tornaconto economico, affermando i valori sociali e sostenendo i livelli occupazionali?





177. Dinanzi alla possibilità di un utilizzo irresponsabile delle capacità umane, sono funzioni improrogabili di ogni Stato quelle di pianificare, coordinare, vigilare e sanzionare all'interno del proprio territorio. La società, in che modo ordina e custodisce il proprio divenire in un contesto di costanti innovazioni tecnologiche? Un fattore che agisce come moderatore effettivo è il diritto, che stabilisce le regole per le condotte consentite alla luce del bene comune. I limiti che deve imporre una società sana, matura e sovrana sono attinenti a previsione e precauzione, regolamenti adeguati, vigilanza sull'applicazione delle norme, *contrasto della corruzione*, azioni di controllo operativo sull'emergere di effetti non desiderati dei processi produttivi, e intervento opportuno di fronte a rischi indeterminati o potenziali. Esiste una crescente giurisprudenza orientata a ridurre gli effetti inquinanti delle attività imprenditoriali. Ma la struttura politica e istituzionale non esiste solo per evitare le cattive pratiche, bensì per incoraggiare le buone pratiche, per stimolare la creatività che cerca nuove strade, per *facilitare iniziative personali e collettive*.

IL FOCUS

"La struttura politica e istituzionale non esiste solo per evitare le cattive pratiche, bensì per incoraggiare le buone pratiche."

LE PAROLE-AZIONE

territorio – innovazioni tecnologiche – diritto – bene comune – corruzione – attività imprenditoriali – struttura politica e istituzionale – buone pratiche

LA DOMANDA – *Pur in presenza di rappresentanze politicamente elette preposte all'emanazione delle leggi, quanto la società è in grado di partecipare alla formazione o promozione delle stesse? Per quanti esercitano la forma dell'elettorato "passivo", la partecipazione alla vita politica si limita al semplice esercizio del diritto di voto, oppure si esprime anche oltre, con l'attenzione a temi emergenziali, sensibilizzando adeguatamente le coscienze, anche attraverso il confronto con le istituzioni e con le attività di denuncia?*



SCHEDA 3 – Il bene comune a lungo termine

Leggiamo la *Laudato si'...*



178. Il dramma di una politica focalizzata sui risultati immediati, sostenuta anche da popolazioni consumiste, rende necessario produrre crescita a breve termine. Rispondendo a interessi elettorali, i governi non si azzardano facilmente a irritare la popolazione con misure che possano intaccare il livello di consumo o mettere a rischio investimenti esteri. La miope costruzione del potere frena l'inserimento dell'agenda ambientale lungimirante all'interno dell'agenda pubblica dei governi. Si dimentica così che «il tempo è superiore allo spazio», che siamo sempre più fecondi quando ci preoccupiamo di generare processi, piuttosto che di dominare spazi di potere. La grandezza politica si mostra quando, in momenti difficili, si opera sulla base di grandi principi e pensando al *bene comune a lungo termine*. Il potere politico fa molta fatica ad accogliere questo dovere in un progetto di Nazione.

IL FOCUS

"Siamo sempre più fecondi quando ci preoccupiamo di generare processi, piuttosto che di dominare spazi di potere."

LE PAROLE-AZIONE

crescita a breve termine – bene comune a lungo termine

LA DOMANDA – *In una società in cui l'individuo e i suoi interessi vengono sempre più esaltati, se non legittimati, come vanno approcciati i temi qui proposti, cercando di convergere verso l'unità e la condivisione degli obiettivi auspicati, per il diretto riporto alle istituzioni preposte?*

Come individuare e stimolare la formazione di una nuova classe dirigente, capace ed intenzionata ad esprimersi politicamente in discontinuità con l'ansia dell'immediata "customer satisfaction" e "l'occupazione" del potere?



SCHEDA 4 – Pensare a quello che si lascia ai figli e ai nipoti

Leggiamo la *Laudato si'...*



179. In alcuni luoghi, si stanno sviluppando cooperative per lo sfruttamento delle energie rinnovabili che consentono l'autosufficienza locale e persino la vendita della produzione in eccesso. Questo semplice esempio indica che, mentre l'ordine mondiale esistente si mostra impotente ad assumere responsabilità, l'istanza locale può fare la differenza. È lì infatti che possono nascere una maggiore responsabilità, un forte senso comunitario, una speciale capacità di cura e una creatività più generosa, un profondo amore per la propria terra, come pure il pensare a quello che si lascia ai figli e ai nipoti. Questi valori hanno radici molto profonde nelle popolazioni aborigene. Poiché il diritto, a volte, si dimostra insufficiente a causa della corruzione, si richiede una decisione politica sotto la pressione della popolazione. La società, attraverso organismi non governativi e associazioni intermedie, deve obbligare i governi a sviluppare normative, procedure e controlli più rigorosi. Se i cittadini non controllano il potere politico – nazionale, regionale e municipale – neppure è possibile un contrasto dei danni ambientali. D'altra parte, le legislazioni municipali possono essere più efficaci se ci sono accordi tra popolazioni vicine per sostenere le medesime politiche ambientali.

IL FOCUS

"Se i cittadini non controllano il potere politico – nazionale, regionale e municipale – neppure è possibile un contrasto dei danni ambientali."

LE PAROLE-AZIONE

istanza locale - associazioni intermedie - contrasto dei danni ambientali.

LA DOMANDA – *Con riguardo alle comunità locali, soprattutto a quelle rurali, come promuovere la sensibilità della "base" per integrare gli enti locali, prima che diventi una necessità dettata dall'alto? Cosa impedisce di superare sterili campanilismi a difesa dello "status quo", delegando sempre ed esclusivamente determinate decisioni alla "politica degli eletti"?*



SCHEDA 5 – C'è sempre molto da fare

Leggiamo la *Laudato si'...*



180. Non si può pensare a ricette uniformi, perché vi sono problemi e limiti specifici di ogni Paese e regione. È vero anche che il realismo politico può richiedere misure e tecnologie di transizione, sempre che siano accompagnate dal disegno e dall'accettazione di impegni gradualmente vincolanti. Allo stesso tempo, però, in ambito nazionale e locale c'è sempre molto da fare, ad esempio promuovere forme di risparmio energetico. Ciò implica favorire modalità di produzione industriale con massima efficienza energetica e minor utilizzo di materie prime, togliendo dal mercato i prodotti poco efficaci dal punto di vista energetico o più inquinanti. [...] D'altra parte, l'azione politica locale può orientarsi alla modifica dei consumi, allo sviluppo di un'economia dei rifiuti e del riciclaggio, alla protezione di determinate specie e alla programmazione di un'agricoltura diversificata con la rotazione delle colture. È possibile favorire il miglioramento agricolo delle regioni povere mediante investimenti nelle infrastrutture rurali, nell'organizzazione del mercato locale o nazionale, nei sistemi di irrigazione, nello sviluppo di tecniche agricole sostenibili. Si possono facilitare forme di cooperazione o di organizzazione comunitaria che difendano gli interessi dei piccoli produttori e preservino gli ecosistemi locali dalla depredazione. È molto quello che si può fare!

IL FOCUS

"Si possono facilitare forme di cooperazione o di organizzazione comunitaria che difendano gli interessi dei piccoli produttori e preservino gli ecosistemi locali dalla depredazione."

LE PAROLE-AZIONE

risparmio energetico – efficienza energetica – azione politica locale – cooperazione – organizzazione comunitaria – ecosistema

LA DOMANDA – *Da cristiano, prima ancora che da cittadino, chiedo a me stesso e alla mia famiglia di essere consapevole dell'impatto che hanno le azioni quotidiane sull'ambiente e sulla sua capacità di rigenerazione: in che misura promuoviamo buone prassi, partendo anche dalla scelta di ciò che inseriamo nel carrello della spesa?*



SCHEDA 6 – La continuità indispensabile

Leggiamo la *Laudato si'...*



181. È indispensabile la continuità, giacché non si possono modificare le politiche relative ai cambiamenti climatici e alla protezione dell'ambiente ogni volta che cambia un governo. I risultati richiedono molto tempo e comportano costi immediati con effetti che non potranno essere esibiti nel periodo di vita di un governo. Per questo, senza la pressione della popolazione e delle istituzioni, ci saranno sempre resistenze ad intervenire, ancor più quando ci siano urgenze da risolvere. [...] Occorre dare maggior spazio a una sana politica, capace di riformare le istituzioni, coordinarle e dotarle di buone pratiche, che permettano di superare pressioni e inerzie viziose. Tuttavia, bisogna aggiungere che i migliori dispositivi finiscono per soccombere quando mancano le grandi mete, i valori, una comprensione umanistica e ricca di significato, capaci di conferire ad ogni società un orientamento nobile e generoso.

IL FOCUS

"Occorre dare maggior spazio a una sana politica, capace di riformare le istituzioni, coordinarle e dotarle di buone pratiche, che permettano di superare pressioni e inerzie viziose."

LE PAROLE-AZIONE

continuità – testimonianza – buone pratiche – pressioni e inerzie viziose – grandi mete – valori

LA DOMANDA – *Nell'esercizio dell'elettorato attivo, anche quando si è interessati a candidati del gruppo sociale di appartenenza, in quale misura siamo capaci di dare discontinuità rispetto a logiche elettorali consuetudinarie miranti alla sola vittoria? Siamo capaci di evitare il contagio della "politica del consenso", dimostrando che si può essere partecipi a prescindere dal risultato delle urne, antepoendo i temi al "numero dei seggi"?*



DAL BENE COMUNE ALLA PACE SOCIALE

di Laura Crescenzo

La parte scelta è la *IV. Il principio del bene comune* inserito nel *Capitolo Quarto "Un'ecologia integrale"* che, con i paragrafi 156, 157 e 158, parla del concetto di "bene comune" che è "l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente" (*Gaudium et Spes* 26).

È un concetto sviluppato dalla Dottrina Sociale della Chiesa che si basa sulla natura sociale dell'essere umano che, in quanto persona, non si concepisce al di fuori di una rete di relazioni e di corpi sociali strutturati.

Il concetto di bene comune indica il bene della collettività e delle singole persone, di tutti e di ciascuno, un bene che è collettivo e individuale al tempo stesso.

Tra i beni comuni citiamo l'ambiente, le prestazioni di quei servizi essenziali delle persone, alcuni dei quali sono diritti dell'uomo: alimentazione, abitazione, lavoro, educazione, accesso alla cultura, trasporti, salute, libera circolazione dell'informazione e tutela della libertà religiosa.

SCHEDA 1 – La centralità del bene comune

Leggiamo la *Laudato si'...*



156. L'ecologia integrale è inseparabile dalla nozione di bene comune, un principio che svolge un ruolo centrale e unificante nell'etica sociale. È «l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente».

IL FOCUS

"L'ecologia integrale è inseparabile dalla nozione di bene comune."

LE PAROLE-AZIONE

occupazione – diversificazione produttiva – creatività imprenditoriale – libertà economica – accesso al lavoro – bene comune

LA DOMANDA – *Siamo consapevoli del fatto che le nostre scelte ed azioni, nell'ambiente e nel lavoro, incidono sul bene comune, ossia sulle relazioni profonde che saldano il tessuto sociale?*



SCHEDA 2 – Il bene comune e la pace sociale

Leggiamo la *Laudato si'...*



157. Il bene comune presuppone il rispetto della persona umana in quanto tale, con diritti fondamentali e inalienabili ordinati al suo sviluppo integrale. Esige anche i dispositivi di benessere e sicurezza sociale e lo sviluppo dei diversi gruppi intermedi, applicando il principio di sussidiarietà. Tra questi risalta specialmente la famiglia, come cellula primaria della società. Infine, il bene comune richiede la pace sociale, vale a dire la stabilità e la sicurezza di un determinato ordine, che non si realizza senza un'attenzione particolare alla giustizia distributiva, la cui violazione genera sempre violenza. Tutta la società – e in essa specialmente lo Stato – ha l'obbligo di difendere e promuovere il bene comune.

IL FOCUS

" Tutta la società – e in essa specialmente lo Stato – ha l'obbligo di difendere e promuovere il bene comune."

LE PAROLE-AZIONE

pace sociale – stabilità – sicurezza – giustizia distributiva

LA DOMANDA – *Come individuo e come gruppo che cosa faccio in concreto per difendere e promuovere il bene comune? Conosco 'buone prassi' da raccontare ed imitare?*



SCHEDA 3 – L'opzione fondamentale per i poveri

Leggiamo la *Laudato si'...*



158. Nelle condizioni attuali della società mondiale, dove si riscontrano tante iniquità e sono sempre più numerose le persone che vengono scartate, private dei diritti umani fondamentali, il principio del bene comune si trasforma immediatamente, come logica e ineludibile conseguenza, in un appello alla solidarietà e in una opzione preferenziale per i più poveri. Questa opzione richiede di trarre le conseguenze della destinazione comune dei beni della terra, ma, come ho cercato di mostrare nell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, esige di contemplare prima di tutto l'immensa dignità del povero alla luce delle più profonde convinzioni di fede. Basta osservare la realtà per comprendere che oggi questa opzione è un'esigenza etica fondamentale per l'effettiva realizzazione del bene comune.

IL FOCUS

“Il principio del bene comune si trasforma immediatamente, come logica e ineludibile conseguenza, in un appello alla solidarietà e in una opzione preferenziale per i più poveri.”

LE PAROLE-AZIONE

iniquità – solidarietà – dignità del povero

LA DOMANDA – *Partendo dal concetto del bene comune, in che modo far sì che tutti possano accedere ai beni della Terra, beneficiando della giustizia distributiva di cui parla Papa Francesco, nel mondo attuale in cui i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri?*





“Tutto è connesso.”

(Francesco, *Laudato si'*, par. 117.)